

# Il fondamento della coscienza morale

di CHRISTIANUS

« Un formidabile problema che tocca il presente, l'avvenire del mondo e l'eterno destino di tante anime ». Con questa frase Pio XII, in uno dei suoi recenti messaggi radiofonici, caratterizzava il problema dell'educazione e della formazione della coscienza morale.

Che si tratti di un problema attuale non può dubitare chi considera quali gravi pregiudizi circolino nella società contemporanea, frutto di erronee concezioni filosofiche, ma anche e soprattutto, estrema conseguenza della incapacità e in alcuni casi del rifiuto ad ammettere il fondamento soprannaturale sul quale il Cristianesimo insegna che si deve erigere la vita individuale e sociale dell'uomo.

Vi è chi afferma, in nome di un erroneo concetto della libertà, che l'uomo è egli stesso, ed unico, giudice delle proprie azioni; vi è chi pone l'autonomia come condizione essenziale per le varie attività dell'uomo: quella filosofica, quella sociale, quella politica, quella scientifica e artistica. Taluni poi dileggiano la debolezza di coloro che sono, a loro dire, schiavi di una concezione del divino che la scienza e la filosofia hanno mostrato essere ormai inaccettabile. E vi sarebbe da continuare per numerose pagine nell'enumerazione di dottrine, di atteggiamenti mentali, di affermazioni stolte di siffatto genere. L'ultimo verbo è quello dei psicoanalisti i quali affermano che quella che si chiama coscienza morale non è che il superego, una specie di severo giudice interiore, frutto delle reazioni infantili al mondo di coloro che circondano il bimbo; il Padre celeste non è che una figurazione mitica del Padre terreno, che il fanciullo odia, in virtù del complesso di Edipo, perchè egli è il suo rivale nell'amore per la madre. Di qui il sentimento di colpa che è il nocciolo della presunta coscienza morale.

L'uomo moderno, che si è costruito queste ideologie, non si è fermato a considerare alla luce della ragione la tradizionale dottrina della coscienza morale per demolirne il valore; egli afferma di essersi, grazie a questa dottrina, « liberato » dalle norme costrittive della « coscienza morale » e afferma di poter finalmente, scossa di dosso questa camicia di Nesso imposta dal Cristianesimo, procedere nella attuazione della sua vita veramente libera.

Pio XII insegna come giudicare questa dottrina e ci richiama al valore e alla efficacia della educazione morale della coscienza alla luce della dottrina di Cristo.

Per fare questo, Pio XII non darà nel suo Messaggio una definizione della coscienza; Con quella tipica eloquenza chiarificatrice per effetto della quale tutti lo ascoltano apprendendo, e i dotti e i sapienti, e gli umili e i semplici, Egli ci ricorda come opera la coscienza. Questa, Egli ci ha detto, « è come il nucleo più intimo e segreto dell'uomo. Là egli si rifugia con le sue facoltà spirituali in assoluta solitudine: solo con se stesso, o

*meglio, solo con Dio — della cui voce la coscienza risuona — e con se stesso. Là egli si determina per il bene o per il male; là egli sceglie fra la strada della vittoria e quella della disfatta. Quando non volesse, l'uomo non riuscirebbe mai a togliersela di dosso; con essa, o che approvi o che condanni, percorrerà tutto il cammino della vita, ed egualmente con essa, testimone veritiero ed incorruttibile, si presenterà al giudizio di Dio ».*

*Questa coscienza morale, con la quale giudichiamo noi stessi, è la premessa della nostra azione volontaria; per mezzo della ragione conosciamo i fini da raggiungere, pesiamo i valori dei singoli fini. Questa coscienza, tribunale del nostro agire, è il frutto di una azione formativa che lungo gli anni giovanili si matura, si svolge e si afferma. L'uomo, grazie alla coscienza morale, prende consapevolezza dei fini della propria vita, dei propri doveri; è in condizione di determinarsi nella scelta dei mezzi per raggiungere i fini che gli si presentano. Ora, ecco il quesito, è possibile ottenere questo risultato con i soli mezzi naturali? Non posso, in queste brevi pagine, mostrare le ragioni per le quali l'uomo, abbandonato alle sue forze naturali non può raggiungere i fini della sua vita. Se taluno porta innanzi l'esempio di qualche uomo singolare che si caratterizza per una vita rigorosamente morale senza far ricorso all'azione di Dio, si può rispondere che è necessario che l'uomo agisca in conformità alla sua coscienza morale per tutta la vita, e agisca in tal modo anche nelle situazioni in cui giuocano motivi che esercitano su lui una influenza dannosa e deviatrice. Basta pensare che, se l'uomo ha intelligenza per conoscere e volontà per autodeterminarsi, però ha anche un fondo di istinti, di inclinazioni, di tendenze che possono sospingerlo alla soddisfazione o alla ricerca di ciò che l'intelligenza riconosce non aver valore. Non si tratta di educare qualche uomo eccezionale, ma tutti gli uomini, che vivono in una società la quale purtroppo non è certo tale da aiutare nella realizzazione dei più modesti ideali.*

*Occorre una legge; questa la dà all'uomo Iddio. Occorre un educatore efficace, ed efficace perchè ha un mezzo per superare le difficoltà e gli ostacoli, ossia perchè infonde la grazia. Questo educatore è il divino Maestro. Pio XII ci insegna che l'uomo trova « con certezza e con facilità, in concreto, la legge morale »... « nella rivelazione, nel complesso, cioè, delle verità e dei precetti, insegnati dal divino Maestro ». Ma vi ha di più. « Sia la legge scritta nel cuore, ossia la legge naturale, sia le verità e i precetti della rivelazione soprannaturale, il Redentore Gesù ha rimesso, come tesoro morale della umanità, nelle mani della sua Chiesa, affinché essa le predichi a tutte le creature, le illustri e le trasmetta, intatte e difese da ogni contaminazione ed errore, dall'una all'altra generazione ». L'ho già detto, oggi si tende, in base a concezioni filosofiche erranee e per amore di una mal concepita libertà, a rimettere ogni criterio etico alla coscienza individuale, chiusa gelosamente in sé e resa arbitra assoluta delle sue determinazioni. Ma questo è il più funesto prodotto dei nostri tempi. Giustamente Pio XII si chiede: « Come è dunque possibile di conciliare la provvida disposizione del Salvatore, che commise alla Chiesa la tutela del patrimonio morale cristiano, con una sorta di autonomia individualistica della coscienza? Questa, sottratta al suo clima naturale, non può produrre che venefici frutti, i quali si riconosceranno al solo paragonarli con alcune caratteristiche della tradizionale condotta e perfezione cristiana, la cui eccellenza è provata dalle incomparabili opere dei Santi ».*

Come ognuno sa e constata ogni giorno, « vi sono oggi molti che vorrebbero escludere il dominio della legge morale dalla vita pubblica, economica e sociale, dall'azione dei pubblici poteri nell'interno e all'esterno, nella pace e nella guerra, come se qui Dio non avesse nulla da dire, almeno di definitivo ». Si afferma necessaria l'autonomia delle scienze, della politica, dell'arte, della morale, di tutte le attività dell'uomo e la si giustifica per il fatto che ad esse compete, nel loro campo, di governarsi esclusivamente secondo leggi proprie. Ma Pio XII risponde: « In verità, non si può negare che tali autonomie siano giuste, in quanto esprimono il metodo proprio di ciascuna attività e i confini che separano le loro diverse forme in sede teorica; ma la separazione di metodo non deve significare che lo scienziato, l'artista, il politico siano liberi da sollecitudini morali nell'esercizio delle loro attività, specialmente se queste hanno immediati riflessi nel campo etico, come l'arte, la politica, la economia. La separazione netta e teorica non ha senso nella vita, che è sempre una sintesi, poichè il soggetto unico di ogni specie di attività è lo stesso uomo, i cui atti liberi e coscienti non possono sfuggire alla valutazione morale. Continuando a osservare il problema con sguardo ampio e pratico, che fa talora difetto a filosofi anche insigni, tali distinzioni ed autonomie sono volte dalla natura umana decaduta a rappresentare come leggi dell'arte, della politica, o dell'economia ciò che invece riesce comodo alla concupiscenza, all'egoismo e alla cupidigia. Così l'autonomia teorica dalla morale diviene in pratica ribellione alla morale, e si spezza altresì quella armonia insita alle scienze e alle arti, che i filosofi di quella scuola acutamente riscontrano, ma dicono casuale, mentre invece è essenziale, se considerata dal soggetto, che è l'uomo, e dal suo Creatore, che è Dio ».

Nè si dica, come si suol fare, che questo insegna all'uomo la libertà alla quale egli ha diritto. La morale cristiana rettammente applicata al contrario garantisce il giusto uso della libertà; essa dà agli uomini che accettano gli insegnamenti della Chiesa e li applicano « una assicurazione contro errori ed abusi ».

Pio XII conclude esortando ad insegnare la verità della morale cristiana ai giovani, ad inculcarla nelle loro coscienze; l'obbligo spetta a chi, nella famiglia e nella scuola, deve attendere alla educazione dei giovani; essi formano il « seme » di un avvenire migliore.

« Educate le coscienze dei giovani con tenace e perseverante cura. Educatele alla veracità. Ma siate veraci per i primi voi stessi, e bandite dall'opera educativa quanto non è schietto nè vero. Imprimete nelle coscienze dei giovani il genuino concetto della libertà, della vera libertà, degna e propria di una creatura fatta ad immagine di Dio. È ben altra cosa che dissoluzione e sfrenatezza; è invece provata idoneità al bene; quel risolversi da sè a volerlo e a compierlo; è la padronanza sulle proprie facoltà, sugli istinti, sugli avvenimenti. Educateli a pregare e ad attingere dalle fonti della penitenza e della Ss.ma Eucarestia ciò che la natura non può dare: la forza di non cedere, la forza di risorgere. Sentano già da giovani che senza l'aiuto di queste energie soprannaturali essi non riuscirebbero ad essere nè buoni cristiani, nè semplicemente uomini onesti, cui sia retaggio un vivere sereno. Ma così preparati, potranno aspirare anche all'ottimo, potranno darsi cioè a quel grande impiego di sè, il cui adempimento sarà il loro vanto: attuare Cristo nella loro vita ».